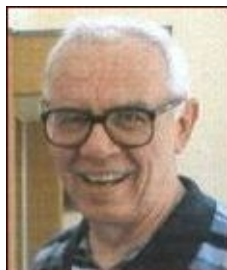


1992

**Lettera Circolare del Superiore Generale
P. GIUSEPPE INVERARDI, IMC
(B.U., Fascicolo 56, 1992, pp. 11-14)**



Roma, 16 Febbraio 1992

ONORIAMO IL BEATO GIUSEPPE ALLAMANO

Fratelli,

In questo giorno che noi abbiamo sempre considerato santo, perché "dies natalis" del nostro Padre, e che ora è stato ufficialmente consacrato dalla Chiesa come il giorno della sua festa annuale, sperimentiamo più vividamente la profonda comunione che in lui ci unisce: la sua paternità "mette in evidenza la nostra condizione di fratelli" (Cost. 21).

Vincolo di comunione

L'unione e l'amore vicendevole sono per l'Allamano il bene primo, più importante e necessario di una comunità. Durante la sua vita egli ha contribuito in modo unico e singolare a realizzare ciò che insegnava e desiderava. E stato forza di coesione. La sua presenza portava la pace. Questa qualità della sua personalità carismatica acquista nuova efficacia con la sua iscrizione tra i Beati. Infatti, la preghiera ai santi approfondisce la comunione con loro specialmente quando sono invocati nella celebra

La comunione con loro, poi, rafforza la fraternità. Li veneriamo "perché l'unità della Chiesa, nello Spirito, sia consolidata dall'esercizio della carità fraterna" (LG 50). Ciò che è affermato del corpo della Chiesa per effetto della comunione dei santi, si concretizza per noi, in relazione al nostro Beato Fondatore, nel potenziamento dello "spirito di famiglia" che egli ha proposto agli Istituti da lui fondati.

Lo stesso spirito egli ha voluto anche in relazione alla Missione, al nostro modo di operare, che è quello della comunione tra noi, con le altre forze pastorali, con la comunità cristiana (cf Cost. 73-74).

Ripercorrendo le testimonianze dei primi tempi si trovano ugualmente sottolineati ambedue gli aspetti: l'Istituto è ricordato come "una sola e unita nidiata", e nello stesso tempo è sperimentata l'unità tra la vita di comunità e la missione: "era la nostra stessa vita! Si viveva per la gente, con la gente. Tutto ciò che la riguardava era importante" e confluiva nelle conversazioni, nelle informazioni vicendevoli e nelle programmazioni comunitarie.

L'Allamano stesso con la fondazione dell'Istituto ha allargato il suo spiccato senso di paternità, che si è esteso ai missionari e alle missionarie, ai loro familiari, ai benefattori, ai fedeli delle nuove cristianità con i loro catechisti e seminaristi.

Il Beato Allamano e la Consolata possono diventare punti di riferimento per rafforzare la comunione all'interno delle comunità cristiane da noi evangelizzate e tra loro e noi. Lo attesta l'esperienza ancora viva in molti luoghi dove hanno lavorato i nostri confratelli.

Segni della sua presenza

La Beatificazione dell'Allamano ha suscitato molte iniziative, in ambienti diversi: parrocchie, scuole, nei mass-media, nell'animazione missionaria. In vari luoghi è stato ricordato con particolari celebrazioni e manifestazioni il primo anniversario della Beatificazione, il 7 ottobre scorso.

Ho pure constatato personalmente nelle visite che in quasi tutte le nostre chiese e anche in altri ambienti frequentati dal pubblico è stata esposta la sua immagine. Chiese e cappelle sono state a lui dedicate e altre opere portano il suo nome: seminari, case, scuole, centri di catechesi, di attività sociali e comunitarie e, soprattutto, di animazione missionaria e vocazionale.

Tutto questo dimostra che l'amore per colui da cui siamo nati alla Missione è vivo. Ma, per il contributo che l'Allamano offre al rafforzamento della comunione con le comunità cristiane, per lo stimolo all'apertura missionaria universale che a loro viene dall'esempio della sua vita, per le proposte vocazionali che se ne possono trarre, rinnovo l'esortazione a ravvivarne la conoscenza, il ricordo e la venerazione. Per questo richiamo l'attenzione su qualche aspetto pratico.

1. La festa annuale del Beato Giuseppe Allamano.

Prendendo a prestito le sue parole, sia pure in contesto diverso, credo che farei un torto a raccomandare che sia celebrata. Piuttosto ripeto quanto già ho proposto in altra occasione, di fare in modo che nelle comunità cristiane in cui lavoriamo assuma sempre più il carattere di vera festa e diventi un appuntamento tradizionale, amato e desiderato. In alcuni luoghi questa festa è presentata come "giorno della famiglia", in cui tutti coloro che si considerano parte della famiglia dell'Allamano sono invitati a fare festa. In ogni caso, la si prepari con un triduo, una novena o altri appropriati richiami di riflessione e preghiera, sia celebrata con solennità e ravvivata con espressioni popolari che favoriscono il coinvolgimento di tutta la comunità.

2. Forme di devozione.

Come ho già ricordato, in molte nostre chiese è esposto un quadro del Beato Giuseppe Allamano. In alcune sono stati realizzati dipinti o vetrate, anche di valore artistico, o per lo meno originali. Ma nella maggior parte dei casi si tratta ancora di sistemazioni provvisorie, fatte in concomitanza con l'evento della Beatificazione, usando materiale che subisce presto l'usura provocata dalla luce e dall'umidità. In questo modo si corre il pericolo di ingenerare con il passare del tempo una impressione quasi di abbandono, che non incoraggia certo la devozione e farebbe torto alla finezza e all'attenzione dell'Allamano per tutto ciò che riguarda la liturgia e la cura delle chiese.

Esorto perciò vivamente a pensare a soluzioni più dignitose e stabili, che siano un segno del nostro amore al Fondatore, della sua presenza nella nostra vita e nel nostro apostolato, e siano un richiamo alla preghiera.

Si promuova anche la devozione dei fedeli con immagini, libretti, medaglie, ecc. Invitiamo a pregarlo, sicuri che il Beato Allamano continua a esercitare la sua missione di consolazione nei tanti problemi, interrogativi e difficoltà che hanno bisogno di illuminazione e conforto. Incoraggiamo a ricorrere a lui anche per ottenere il miracolo necessario per il riconoscimento che desideriamo gli sia dato dalla Chiesa con la canonizzazione. A questo riguardo raccomando pure di segnalare eventuali interventi attribuiti alla sua intercessione. Spesso si ricevono favori notevoli e veri miracoli, di cui si perde memoria per la negligenza nel farli conoscere. Le grazie che il Signore concede sono date non solamente per l'utilità degli interessati, ma sono segni che hanno qualcosa da dire anche alla comunità ecclesiale. Notificarle è dovere di chi le riceve o ne è informato.

3. Conoscenza.

Si deve riconoscere che quasi tutte le circoscrizioni si sono impegnate a divulgare la conoscenza del Fondatore, della sua vita, attività e spiritualità, con pubblicazioni proprie o tradotte da altre lingue. Si approfitti di ogni occasione per diffonderle largamente; se ne faccia omaggio a vescovi sacerdoti religiosi persone impegnate nell'animazione missionaria. Nelle nostre case e nei centri di maggior movimento di persone si metta a loro disposizione materiale utile alla conoscenza e alla devozione verso il nostro Beato Fondatore. Ciò torna a vantaggio del messaggio di cui siamo portatori qualificati nelle Chiese e giustifica e compensa ogni spesa che a questo scopo si sostiene. La figura e la presenza dell'Allamano porta un arricchimento alle Chiese locali, per il carisma specifico che da lui viene come Fondatore di Istituti missionari e per il messaggio che lancia come sacerdote diocesano diventato animatore missionario della sua Chiesa.

4. Preghiera.

I vincoli che ci fanno crescere nella comunione, vengono quotidiana-mente ravvivati dalla preghiera. Sono state pubblicate diverse preghiere in onore del Beato Giuseppe Allamano: facciamone uso e diffondiamole. Rientrano in un patrimonio di preghiere, canti, espressioni culturali che ci fanno sentire parte di una stessa famiglia, la quale ha nell'Allamano il padre e nella Consolata la madre.

In tutte le nostre comunità, chiese e centri, vi siano i testi liturgici per le celebrazioni in

onore dell'Allamano, della Consolata e per le altre proprie dell'Istituto. I superiori abbiamo cura, dove non è stato ancora fatto, che se ne prepari una dignitosa pubblicazione. In molte parti non si è ancora fatta una edizione da altare dei testi propri dell'Istituto nella lingua locale. Ciò non ne incoraggia la utilizzazione, ed è a discapito dell'onore dovuto alla liturgia. Nelle case centrali e in altre dove si tengono incontri, riunioni e ritiri della comunità vi siano anche i libretti per la Liturgia delle Ore. Non trascuriamo nulla di quanto contribuisce a crescere nella identificazione con la famiglia in cui il Signore, attraverso il Beato Giuseppe Affamano, ci ha chiamato per essere missionari secondo il suo spirito.

Affido queste raccomandazioni all'amore di tutti e allo zelo dei superiori per l'animazione delle loro comunità. A tutti rivolgo il mio pensiero presso il sepolcro del nostro Beato Padre. È questo un "sacramento di famiglia", davanti a cui sosta chi si prepara alla Missione, chi parte e chi arriva, per trarre ispirazione e forza, deporre speranze, attese, difficoltà. Qui si sperimenta la sua consolazione. Anche da lontano, in luoghi e posti diversi, ad essa attingiamo tutti, perché noi pure dobbiamo portarla a tanti che oggi più che mai la ricercano.

Aff.mo

P. Giuseppe Inverardi, IMC